



# Trentino

**Urbanistica** Piccolroaz: «Serve una pianificazione anche sui servizi»  
Di Rosa: «Decreto su sanatorie? Non si regolarizzino abusi sostanziali»

di **Tommaso Di Giannantonio**

**T**ra il decreto Salva Casa e le nuove norme sulle ristrutturazioni nei centri storici, sarà un autunno caldo per le politiche urbanistiche del Trentino. Ma gli ordini professionali non perdono tempo e fissano già dei paletti prima che sia troppo tardi. «Nei centri storici gli edifici costruiti negli anni Cinquanta e Sessanta possono essere anche demoliti, ma deve essere salvaguardata una dimensione d'insieme», dice il presidente degli architetti trentini Marco Piccolroaz. «Il Salva Casa non deve essere un condono per gli abusi sostanziali», sottolinea la presidente trentina degli ingegneri Silvia Di Rosa.

● L'assessore all'urbanistica Mattia Gottardi ha spiegato che la Provincia riceverà il decreto Salva Casa

● Non solo. L'assessore ha intenzione anche di allentare i vincoli sugli interventi di ristrutturazione nei centri storici

● A settembre gli uffici provinciali cominceranno a lavorare su entrambi i fronti



## Borghesi e Salva casa, i paletti degli Ordini

*Architetti e ingegneri sui centri storici: «Non si può demolire qualsiasi edificio»*

### Il piano della Provincia

Il decreto Salva Casa, varato lo scorso maggio su iniziativa del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ha introdotto una serie di novità: dall'ampliamento della rosa di interventi senza permesso (cioè in edilizia libera) alle tolleranze costruttive ed esecutive, fino alle misure sulle parziali difformità. «Noi – spiega l'assessora provinciale all'urbanistica Mattia Gottardi – contiamo di recepire con un nostro disegno di legge alcune misure del Salva Casa, una volta che il Parlamento avrà convertito il decreto in legge, ragionevolmente tra settembre e ottobre». Non è finita qui. Tra i mesi di settembre e ottobre l'assessore comincerà a mettere mano alla riforma sui centri storici. L'intenzione è quella di allentare i vincoli per le ristrutturazioni degli immobili con il duplice obiettivo di rendere maggiormente vivibili questi luoghi e migliorare l'efficienza energetica degli edifici. L'assessore ha parlato anche di demolicostruzioni, quindi demolizione e ricostruzione di interi immobili. In Trentino sono oltre 70mila gli edifici nei centri storici: tre immobili su cinque (42mila)

sono già potenzialmente demolibili. Inoltre nella manovra di assestamento di bilancio sono stati stanziati 5 milioni di euro per concedere contributi a fondo perduto ai giovani sotto i 40 anni e alle famiglie numerose con lo scopo di agevolare l'acquisto della prima casa attraverso interventi di recupero o riqualificazione energetica. E da poche settimane si è insediato anche il nuovo dirigente del Servizio urbanistica della Provincia, Andrea Piccioni. A settembre, insomma, la giunta comincerà a fare sul serio.

### Centri storici

Ma che fine ha fatto il confronto con gli ordini professionali? «Per il momento non è partito alcun tavolo di interlocuzione: sinceramente siamo preoccupati», dice la guida degli architetti. Per la riforma sui centri storici «siamo stati chiamati dall'assessore lo scorso febbraio, ma poi non abbiamo più saputo nulla». In ogni caso «la direttiva europea sulle prestazioni energetiche ha aumentato, in un certo senso, la pressione sugli edifici nei centri storici – considera Piccolroaz – Tuttavia non possiamo farci guidare solo da questioni puramente

prestazionali. Sarebbe necessaria una pianificazione organica che preveda anche la possibilità di inserire servizi nei centri storici». Piccolroaz intravede il rischio di una «forzatura». «Oggi esiste già una classificazione che permette di demolire gli edifici nei centri storici – aggiunge – Certo, può essere implementata, ma non si può demolire qualsiasi cosa». Gli fa eco la presidente dell'Ordine degli ingegneri Silvia Di Rosa, che traccia una distinzione tra «immobili vetusti e immobili che hanno un valore storico-culturale».

«Gli immobili vetusti possono essere demoliti, ma non credo che la demolicostruzione sia la soluzione per far tornare a vivere i centri storici. In questi luoghi – ragiona – gli edifici sono destinati a invecchiare perché richiedono molte risorse per la gestione. Bisognerebbe pensare a sistemi che supportino economicamente i proprietari ad eseguire interventi sugli edifici».

### Salva Casa

Passando al Salva Casa, il Parlamento si prepara a convertire il

decreto in legge. Sono state presentate oltre 450 modifiche al testo originario. «A livello nazionale abbiamo attivato un gruppo di lavoro ad hoc per proporre una serie di correttivi – spiega Di Rosa – Per la declinazione provinciale della legge, noi siamo aperti al confronto». Cosa prendere e cosa eventualmente lasciare fuori casa? «Sicuramente – prosegue – c'è la necessità di confermare quei procedimenti di regolarizzazione di abusi formali di lieve entità, ad esempio una finestra leggermente spostata o divisioni interne in zone rialzate non corrette. Oggi gli uffici comunali sono sommersi da queste richieste di sanatoria. Invece non devono essere regolarizzati gli abusi sostanziali su volumi e altezze. Non può essere un condono». Il presidente degli architetti, infine, mette in guardia dal rischio, insito nel Salva Casa, di facilitare le procedure per i cambi di destinazione d'uso degli immobili: «Si devono bloccare quei cambi di destinazione con una portata urbanistica importante, per esempio un garage che diventa estensione di un appartamento», conclude Piccolroaz.



**Architetti** Il presidente Marco Piccolroaz



**Ingegneri** La presidente Silvia Di Rosa